

# Un libro di Stefania Consenti

## Sentinelle della memoria

come è nelle intenzioni dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che oggi promuove a Roma, presente l'autrice del libro, il confronto su «Insegnare la Shoah: riflessione sui viaggi della Memoria». E' il bilancio di un'esperienza decennale, condivisa dalla Lombardia all'Emilia, dalla Toscana al Piemonte. Ma è anche la ricerca di nuovi binari per sfuggire al nauseabondo antisemitismo che si propaga in questa Italia di inizio secolo.

**Achille Scalabrin**

**AUSCHWITZ**, andata e ritorno. Un viaggio, settant'anni dopo, fino al simbolo del Male, per cercare una spiegazione impossibile, per ricordare «che questo è stato» ma può tornare, come scrisse Primo Levi. E' il viaggio che Stefania Consenti, giornalista de *Il Giorno*, ci racconta in «Binario 21 - Un treno per Auschwitz» (edizioni Paoline; 13 euro), emozionante resoconto di un faccia a faccia tra decine di studenti e l'universo concentrazionario nazista, che inghiottì e divorò sei milioni di ebrei.

Quel treno della Memoria è partito nel gennaio del 2009 dal binario 21 della stazione Centrale di Milano, lo stesso da cui nell'inverno del '44, tra l'indifferenza generale, furono deportati fino al lager polacco 605 israeliti milanesi (solo una ventina i sopravvissuti). Organizzato dall'assessorato all'Istruzione della Provincia, ha rifatto quel tragico percorso per fermarsi là dove *Arbeit macht frei* segna il confine tra umanità e bestialità.

Consenti ha guardato in faccia quei ragazzi, ha parlato con loro, ha condiviso il loro stato d'animo, la loro *pietas* mischiata a voglia di fuga. E intanto ripassava mentalmente i brani di Levi, di Jonas, di Wiesel, di Pahor, di Fiano. Realtà e ricordi di superstiti intrecciati alle emozioni dei giovani, fino a formare un'unica trama. «Formare altri testimoni, nuove sentinelle della Resistenza», è questo lo scopo degli organizzatori. Perché l'indifferenza è più grave della violenza, come ha detto Liliana Segre. Perché le generazioni precedenti — come scrive nella prefazione Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano e direttore del «Corriere della Sera» — «si erano assopite nell'ignoranza e nell'oblio». Mentre «la memoria è il balsamo prezioso che conserva i valori autentici di una comunità civile».

Andare oggi ad Auschwitz-Birkenau, portare i giovani a ricordare l'Olocausto, è quindi negarsi all'intolleranza, al razzismo, che allora condusse alla morte ebrei, zingari, omosessuali, disabili, dissidenti politici e che oggi su questi continua ad aleggiare.

Eppure un rischio c'è in questi viaggi della Memoria, il rischio, come dice Laura Fontana, direttrice dell'Istituto storico della Resistenza di Rimini, che la retorica delle buone intenzioni alimenti indifferenza e insofferenza. Ma è un rischio che va combattuto,

